

Decine di Comuni tra Sassarese, Nuorese e Sulcis sono alle prese con le restrizioni idriche Invasi a secco, emergenza infinita

Abbanoa: «La pioggia non basta, servono interventi sulla rete»

» Piove nella parte più critica dell'Isola, al nord, e questa è sicuramente una buona notizia. Ma il problema della siccità in Sardegna resta anche nonostante l'inverno sia alle porte: nel Sassarese ci sono oltre 20 Comuni (tra questi Sassari e Alghero) che da mesi fanno i conti con le restrizioni idriche, nel Nuorese i centri "a secco" sono 11 e tra questi ci sono anche paesi come Fonni, dove è già caduta la neve. L'acqua scarseggia anche nell'Iglesiente, nel Marghine, in Ogliastra. **Abbanoa** ha cominciato a prelevare l'acqua dal fondo degli invasi di Olai-Govossai (Nuorese), Temo (Marghine), Bidighinzu (Sassari), da tempo alimentato dal Temo poiché in condizioni drammatiche già dalla scorsa primavera. Come è noto, la Sardegna vive per l'85% grazie all'acqua prelevata dagli invasi artificiali e l'assenza quasi totale di precipitazioni nell'ultimo semestre contribuisce a rendere preoccupante la situazione.

ALLARME INFINITO. «La siccità non è passata», afferma l'amministratore unico di **Abbanoa** Alessandro Ramazzotti, «e la crisi continua. A fronteggiare il problema sperando esclusivamente nelle piogge, che sono indispensabili, non è più possibile. Occorrono politiche di sistema», vedi la lotta alle perdite in rete, «e buone pratiche, come il riutilizzo dei reflui depurati». Basta citare un dato per



rendersene conto: ogni anno **Abbanoa** è in grado di produrre 100 milioni di metri cubi di acqua depurati dai reflui che potrebbero essere destinati per l'irrigazione dei campi. «Invece ne utilizziamo pochissimi, a Cagliari», soprattutto grazie al depuratore di Is Arenas, «e Alghero», dove le acque reflue della città catalana, trattate nell'impianto di depurazione di San Marco vengono

utilizzate per irrigare i campi della Nurra.

I NUMERI. La Sardegna, rivela l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Isac-Cnr), è una delle regioni italiane maggiormente colpite dalla siccità nel 2017: le minori piogge (-30% con picchi fino a -82% ad agosto), unite all'aumento medio delle temperature e alle perdite di

acqua nella rete, sono alla base di questa situazione. Nella relazione dell'Autorità di bacino della Sardegna, dello scorso settembre, si legge chiaramente che «i volumi idrici hanno evidenziato un livello di pericolo, e quindi di allerta, per l'intero sistema di approvvigionamento idrico della Sardegna». Da allora le cose non sono cambiate granché. Anzi. A causa della riduzione dei livelli negli invasi di Olai e Govossai, a Nuoro, e in molti altri centri della zona, da più di dieci giorni le restrizioni sono aumentate perché cominciano alle 19 (mentre a settembre, ottobre e novembre cominciavano alle 21) e terminano alle 6 del mattino.

LE RESTRIZIONI. A Sassari, rubinetti chiusi dalle 19 alle 5 della mattina, mentre ad Alghero le cose vanno un po' meglio: lo stop, infatti, comincia alle 23 e termina alle 5 del giorno successivo. A causa del basso livello del Bidighinzu, **Abbanoa** chiude l'acqua dalle 21 alle 6 nei comuni di Chiaramonti, Codrongianos, Florinas, Ittiri, Martis, Nulvi, Olmedo, Ossi, Ploaghe, Sennori, Sorso, Thiesi, Tissi, Uri, Villanova Monte Leone. Nel Sulcis, Iglesias resta senz'acqua dalle 23 alle 5 mentre a Santadi le restrizioni cominciano alla mezzanotte.

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

